

## LA RIAPERTURA DELLA CRIPTA DI IBLETO DI CHALLANT NELLA CHIESA DI SAINT-GILLES A VERRÈS

MONUMENTO: Priorato di Saint-Gilles

COMUNE: Verrès

COORDINATE: foglio 5 - particella D

TIPO D'INTERVENTO: indagine archeologica

DITTA: Direzione restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

DIREZIONE SCIENTIFICA: Gabriele Sartorio - Direzione restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

Nel mese di marzo 2010 la squadra dell'Ufficio beni archeologici ha eseguito un piccolo scavo all'interno della cripta di Ibleto di Challant, presso la chiesa parrocchiale di Saint-Gilles a Verrès, riaperta ad agosto 2009 in occasione dell'anniversario della morte del suo costruttore, Ibleto di Challant († 1409).

L'analisi strutturale della cripta e del corridoio scalinato di accesso si è rivelata particolarmente interessante. La tipologia delle pietre utilizzate per costruirla, scapoli di medio-grandi dimensioni, appare uniforme fino a circa 1,20 m dalla pavimentazione della chiesa attuale, laddove è evidente invece un rialzamento della scalinata mediante blocchi di notevoli dimensioni lavorati e modanati, con una decorazione coerente con quella della gotica cappella Challant e provenienti dallo smantellamento di un portale o una finestra (altezza dei blocchi reimpiegati 1,05 m). La camera invece si presenta notevolmente spoglia, rettangolare (dimensioni 2,10x3,70 m), voltata (altezza max 2 m circa), priva di rifiniture ad intonaco, con due semplici riseghe sui lati lunghi poste a quota differente (rispettivamente circa 15 e 25 cm dal piano di calpestio antico). Il pavimento originario, ipotizzabile dall'ultimo gradino di accesso all'ambiente e verosimilmente in lastre di pietra o lignee asportate in antico, si trovava già approfondito di circa 40 cm. Sulla parete orientale si apre una finestra di 60x78 cm, strombata verso l'interno, con specchio modanato prospiciente il percorso di accesso al Priorato.

All'interno dell'ambiente era conservata una bara lignea di forma trapezoidale con cinghiature e rinforzi in ferro, foderata in metallo (assai deteriorato), già forzata in antico e in pessimo stato di conservazione, contenente le spoglie complete di un uomo e ulteriori 5 teschi, posti all'altezza del bacino del primo individuo. La cassa (recuperata da tecnici del Laboratorio di restauro) presentava incise sul coperchio, all'altezza del cranio del defunto, almeno due lettere, una C e una T separate da un punto; più difficile affermare con sicurezza che queste due lettere fossero precedute da una F e una M, a causa del degrado del legno. In ogni caso sembra verosimile, anche mediante il confronto con le fonti archivistiche, assegnare al defunto l'identità di François-Maurice de Challant, ultimo erede della nobile famiglia valdostana, seppellito per sua stessa volontà all'interno della cripta nel 1796, a poca distanza dalla fine dei lavori di costruzione della nuova chiesa (1776-1777). Il corredo all'interno, peraltro notevolmente manomesso, constava di pochi oggetti, tra cui si distinguono una piccola croce in bronzo ed alcuni elementi di vestiario, forse parti di un uniforme. In generale il contenuto, di scarsa importanza, appariva notevolmente disturbato,

sicuramente in seguito ad una precedente riapertura della cassa. L'indagine archeologica seguita allo svuotamento dell'ambiente dalle macerie e immondizie che si erano accumulate attraverso l'apertura rivolta verso la scala di accesso al complesso (vedi sopra), ha dimostrato come la camera sepolcrale sia stata oggetto in antico di importanti interventi di scavo. L'intero deposito ha inoltre restituito una grande quantità di ossa umane sparse, presenti sia all'interno delle buche sia nel terreno che sigillava uniformemente l'ambiente. Un conteggio sommario delle ossa lunghe recuperate confermerebbe la presenza di un minimo di 5 ed un massimo di 8 individui; nessun cranio è stato rinvenuto nel deposito.

In fase interpretativa si è ipotizzato che lo stato di sconvolgimento degli strati archeologici sia dovuto al tentativo, datato inizio XX secolo, da parte del canonico Jean-Joseph Bono di rinvenire le spoglie e soprattutto il fantomatico "tesoro" di Ibleto di Challant, in seguito ad una riapertura della cripta stessa (lavori connessi al rifacimento della pavimentazione della chiesa). In questa occasione si sarebbe proceduto allo scavo delle buche e al recupero dei cinque teschi che sarebbero poi stati inseriti nella cassa di François-Maurice. L'ambiente venne in seguito nuovamente sigillato.

[Gabriele Sartorio]



1. La scala d'accesso alla cripta dopo la riapertura.  
(G. Sartorio)